

ROMEO TOMBOLA  
PARTIGIANO



SCOMPARSO

NEL VENTO

UN FIORE ROSSO  
PER UNA TOMBA VUOTA

---

a cura del Comitato Provinciale A.N.P.I. - PADOVA  
(A.N.P.I. E.M. Legge n° 224 - 25.5.1945)

ROMEO TOMBOLA  
PARTIGIANO



SCOMPARSO

NEL VENTO

UN FIORE ROSSO  
PER UNA TOMBA VUOTA

---

a cura del Comitato Provinciale A.N.P.I. - PADOVA  
(A.N.P.I. E.M. Legge n° 224 - 25.5.1945)

## *Prefazione*

*C'è un termine che torna di frequente soprattutto in tempo di guerra: è il termine "disperso", parola che sostituisce quella, non so se più tragica o meno - di "caduto". La prima si usa quando, al termine di una battaglia, contati i superstiti, i feriti, i caduti rimasti sul campo, di altri combattenti (pochi o molti) non si ha alcuna notizia.*

*Ma nel caso di Romeo Tombola la cosa ha tutti i tratti del mistero: mistero che nasconde un episodio veramente emblematico per quel che riguarda la nessuna considerazione del valore della persona da parte di tedeschi e fascisti.*

*Padova non potrà (meglio, non dovrà) mai dimenticare le efferatezze di cui essa fu spettatrice fra l'estate e l'autunno del '44: ecco il ricordo degli impiccati, dei fucilati, degli assassinati. E' un ricordo che si traduce nell'omaggio ad una lapide, ad un cippo, ben sapendo che Coloro che vengono ricordati riposano nelle tombe sulle quali è sempre possibile recare un fiore.*

Ebbene: Romeo Tombola, Commissario di brigata, è vittima di un rastrellamento: imprigionato? ucciso? Nulla si è saputo di Lui: per il linguaggio è "disperso". La Sua fine è avvolta nel mistero. Mistero che non si riesce a svelare neppure dopo la paziente ricerca di qualche documento, neppure dopo l'intervista di Paolo Pannocchia alle sorelle di Romeo. Forse il mistero potrebbe essere svelato soltanto dai suoi assassini, per i quali l'importante era eliminare un eroico avversario.

Ma con la scomparsa del corpo non deve annullarsi il ricordo. E se non c'è una tomba su cui porre un fiore, perché non potrebbe esserci una lapide murata sulla casa alla quale Egli non fece più ritorno? Potremmo deporre qui quel fiore dopo avere cercato invano la Sua tomba.

prof. Francesco De Vivo  
Consigliere Nazionale  
dell'A.N.P.I.



CAMPAGNE  
AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, TIRATI,  
LESIONI, FRATTURE, BOUTERAZIONI IN GUERRA  
OD IN SERVIZIO  
(specchio D del foglio matricolare)

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
<p>/Sergente Maggiore); del 1-4-944 al 31-8-944 come Sottuffiere 13<sup>ta</sup> Brig. 15<sup>ta</sup> Truppa); del 1-9-944 al 7-11-944 Commissario Brigata (Capitano) in 2<sup>a</sup> Zona di Padova</p> <p>Disperso in occasione di rastrellamento avvenuto il 7-11-944 in località Limerca (Padova)</p> <p>Esposto verbale di irripetibilità in data 27-9-949.</p> <p>Comparsa in detto verbale di irripetibilità del Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione distrettuale di Padova con Disp. n. 657/94/2 A.D. in data 5/12/950</p> <p>Compilato li 2/2/951</p>	
<p>CAPO SEZIONE MATRICOLA DOTT. TROMBA (Carlo R. Pannocchia)</p>	



Intervista di Paolo Pannocchia, Presidente Provinciale dell'A.N.P.I. di Padova, a Tosca e Cesira, partigiane combattenti, sorelle di Romeo Tombola.

D. Siamo nel periodo del 50° Anniversario dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Carta Costituzionale, una Commissione bicamerale sta lavorando ad una nuova stesura del testo, in alcune sue parti; ed è sempre presente il riferimento ai valori della Resistenza che si ritrovano nei principi fondamentali della Costituzione. Per il 50° della Resistenza è stata svolta, nella Città e nella Provincia, una intensissima attività con grandi e piccole manifestazioni, siamo intervenuti in decine e decine di Scuole, sono stati promossi vari concorsi che hanno visto una notevole e impegnata partecipazione di studenti e insegnanti.

Però non abbiamo approfondito la vita di qualche singolo personaggio, uomo o donna, ragazzo o madre o fidanzata che fosse, per dare più concretezza e umanità alla vicenda storica della guerra liberatrice dal nazifascismo.

Ho qui davanti il Foglio Matricolare di vostro fratello, Romeo; le ultime righe, scritte ancora

con cartuccia e pennino, sono di intensa drammaticità «...dall'1.9.1944 al 7.11.1944 Commissario di Brigata (capitano) in zona di Padova. Disperso in occasione del rastrellamento avvenuto il 7.11.1944 in località Limena (Padova). Emesso verbale di irreperibilità in data 27.9.1949».

Vogliamo ricostruire la sua vita, per quanto ci è possibile, dopo che è passato mezzo secolo da quel periodo?

R. La nostra era una famiglia operaia, pur vivendo in una zona allora prevalentemente contadina, Camin. Romeo fece le scuole elementari e i 3 anni di addestramento professionale; riuscì ad entrare nel mondo del lavoro, a Padova, come apprendista in una bottega artigiana. Non conobbe la vita di fabbrica; fu sempre "a bottega".

D. Romeo nacque nel 1921, quindi ha vissuto tutto il periodo dominato dal regime fascista; immagino che sarà stato balilla, avanguardista, avrà fatto il premilitare come tutti noi nati dopo il 1920! quale fu il suo atteggiamento?

R. Rifiutava la divisa fascista, non la sopportava; alle adunate del sabato pomeriggio, non andava mai. L'antifascismo e quindi l'avversione a quel regime, nasceva nella nostra casa, quasi spontaneamente. Eravamo una famiglia molto numerosa, quattro maschi e cinque donne, e le condizioni economiche e sociali ci spingevano ad essere contro un regime che era chiaramente dalla parte degli agrari, dei capitalisti e dei prepotenti. Ancora negli anni dell'inizio del regime, nostro fratello Mario (era il secondo) fu più volte bastonato. Romeo frequentava un gruppo di giovani, tutti di orientamento antifascista. I più giovani erano Gastone Menegazzo, Fausto Tonello, Toni Massaro. Quelli più anziani si dichiaravano comunisti: ricordiamo Zoido Massaro, Rino Menegazzo, Rino Maritan, Primo Pasquato, Lino De Zuani, Elio Ziron, Angelo Bordin soprannominato Toni Pissegho; Zoido Massaro e Mario Tombola erano organizzati nel Partito Comunista. Nella nostra casa funzionava una piccola e rudimentale macchina tipografica che stampava fogli di propaganda. In questo ambiente Romeo non poteva non essere antifascista.

D. Nel Giugno del 1940, Mussolini dichiara la guerra alla Francia, all'Inghilterra...; dal Foglio Matricolare risulta che Romeo è chiamato alle armi nel 1941, viene imbarcato e spedito in Sardegna, un territorio dichiarato zona di guerra. Si susseguono una serie di ricoveri in Ospedali Militari. E' a casa l'8 Settembre; come entrò nella resistenza? come ricordate quel periodo?

R. Non molto bene, dato l'accumularsi degli avvenimenti, però ricordiamo che rientrò nel Veneto dopo aver contratto la malaria in Sardegna. E' a casa sicuramente nell'Agosto del '43, quando è caduto Mussolini e viviamo in una situazione di grande incertezza e confusione. Si trova in famiglia quando arriva il tragico 8 Settembre 1943. Romeo aveva già ripreso i rapporti con i compagni Zoido e Angelo Pissegheo; stabilisce subito contatti organizzati con i due compagni che di fatto erano i veri comandanti riconosciuti della Resistenza a Padova e Provincia. Giovanni Zerbetto e Aronne Molinari. La nostra casa è un focolaio della Resistenza; si svolgono riunioni clandestine, si diffonde la propaganda, si nascondono le armi. Romeo era stato esentato da obblighi militari, ma non di

meno viene braccato dal caporione di Camin, Guido Baracco. Passa la terribile estate padovana del '44 con l'uccisione di Gino Luisari, Mario Cavalli, Mario Todesco e Alfio Marangoni e, in seguito, Attilio Galvani e i 10 Martiri del 17 Agosto e Romeo viene arrestato insieme a Molinari, il comandante della Brigata Garibaldi.

D. Torniamo alla prima domanda. Romeo scompare nel Novembre 1944 a causa di un rastrellamento avvenuto a Limena (così si legge sul Foglio Matricolare). Di questo rastrellamento non c'è una minima traccia né nel volume di Vittorio Marangon "Resistenza padovana. Tra memoria e storia"; né nella "Storia della Brigata Garibaldi-F. Sabatucci" di Lionello Geremia; nemmeno nel "Notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana. Padova e Provincia". Ho fatto una ricerca nelle "Testimonianze" raccolte da Aronne Molinari (ove peraltro ci sono errori materiali incredibili!); Lorenzo Foco fa risalire la liberazione di 22 donne dal carcere dei "Paolotti" al 7 Agosto e non al 12 Ottobre come in effetti avvenne e come correttamente viene scritto nello stesso volume. E ancora

Molinari dichiara che il col. Fronteddu della G.N.R. è stato ucciso dai partigiani nel Settembre 1944! Notizia del tutto errata perché risulta dal processo al famigerato Menna che il delitto fu compiuto per motivi abbiatti dagli stessi fascisti il 16 Agosto!

Da questi scritti non risulta la scomparsa di Romeo e nemmeno c'è notizia del rastrellamento.

Come è stato possibile questo groviglio di errate notizie o di inconcepibili silenzi?

- R. Ciò che ricordiamo è che fu portato a Limena al comando tedesco; a Cesira che era corsa per avere notizie, un tedesco rispose sprezzante: «Era un ribelle, abbiamo fatto quello che dovevamo fare».
- Ricordiamo che venne riportato nel carcere di Piazza Castello che fu torturato insieme a Olindo Lazzaro e Zoido Massaro. Poi non abbiamo saputo più niente. Scomparso nel vento. Non abbiamo mai potuto mettere un fiore sopra una tomba che racchiuda il suo corpo!

La famiglia Tombola fu doppiamente colpita per l'uccisione di un altro fratello, Luigi, a cui è stata conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:

TOMBOLA Luigi di Pasquale, cl. 1917, da Camin di Padova.

\*\*\* Subito dopo l'armistizio si votava alla lotta partigiana con grande fede e ardimento rivelandosi animatore instancabile, combattente deciso e valoroso, per cui assunse il comando di un battaglione.

Per due volte catturato e seviziato, subiva le più atroci torture senza fornire alcuna informazione e riuscendo ogni volta ad evadere per riprendere con accresciuta decisione la lotta.

Durante le giornate della liberazione, recatosi quale parlamentare ad offrire la resa ad un reparto avversario che aveva cessato il fuoco, veniva proditoriamente fatto prigioniero, seviziato e fucilato.

Coronava così con il sacrificio supremo la sua dedizione alla causa della libertà della Patria.

Zona di Padova, settembre 1943 - aprile 1945\*\*\*.



CENTRO  
STUDI  
ETTORE  
LUCCINI

STAMPATO A CURA DELL'ANPI

PADOVA GIUGNO 1997